ANNO IV 1851 - N° 81

L'OPINIONE

Sabbato 22 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*,	L. 40 —	*Provincia*,	L. 44 —	*Estero*,	L. 50	»
6 Mesi	»	» 22	»	» 24	»	» 27	»
3 Mesi	»	» 12	»	» 13	»	» 14 50	

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 21 MARZO.

DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO

Ieri è stata letta in Senato dall'onorevole conte Sclopis la relazione sul bilancio di grazia e giustizia; è quindi imminente la relativa discussione, dalla quale potrebbe risultare un conflitto fra le due Camere. Se questo conflitto veramente si manifestasse, noi ne proveremmo vivo dolore per due ragioni; in primo luogo perchè di coteste possibilità o probabilità di conflitto si fanno un'arma i nemici delle monarchie costituzionali, tanto i retrogradi, quanto i repubblicani; fra i quali, alcuni per malizia, moltissimi per ignoranza, non si stancano mai di cantare e ricantare su tutti i toni, che le monarchie costituzionali, dove la sovranità si trova divisa fra il Re e le due Camere, sono macchine complicate, soggette a continui pericoli d'urti o d'attriti, e quindi affatto insufficienti a guarentire nè sicurezza a'Principi, nè libertà ne'popoli. Ce ne affliggeremmo poi in secondo luogo perchè ci pare che in questi momenti abbiamo più che mai bisogno di mostrare ai nostri amici e nemici in Europa la massima concordia fra tutti i poteri dello Stato, se vogliamo mantenere vive le simpatie degli uni e quindi inalterabile il rispetto degli altri.

Egli è per questo che noi, decisi ammiratori e costanti amatori degli ordini monarchico-costituzionali, sentiamo il bisogno di mettere sempre più in chiara luce l'incontestabile sapienza de' loro artifiziosi congegni; forzandoci di dimostrare come chi sappia bene intenderli e valersene con prudente accorgimento, trovi appunto sempre in essi la più sicura guarentigia per la sicurezza de' principi e per la libertà dei popoli, allontanando egualmente i pericoli che agli uni e agli altri sovrastanno, vogliamo dire i colpi di Stato e le rivoluzioni.

Già in alcuni numeri antecedenti ebbimo occasione di svolgere cotesta quistione; e abbiamo dimostrato (V. N. 39, 44 e 46) come l'essenza del Governo Monarchico-Costituzionale, e l'assoluta sua superiorità sulle altre forme di Governo, consista nello stabilire, per l'azione combinata del Re e di due Camere parlamentarie, un freno continuo alle volontà esorbitanti del potere sovrano; nel che precisamente consistono le guarentigie della libertà; perchè del resto, come ci occorse di dire, tanto sarebbe schiava una nazione là dove comandasse in tutto e per tutto, senza freno di sorta, un'Assemblea, come là dove comandasse un Re assoluto; sarebbero due dispotismi, fra' quali troveremmo difficile una scelta e una preferenza.

Ma d'altra parte i freni che saviamente si pongono alle esorbitanze dei poteri sovrani non debbono esser mai invincibili; altrimenti ne verrebbe, in caso di conflitto, l'assoluta impossibilità di proceder oltre, e bisognerebbe ricadere in quei mezzi violenti e illegali dei colpi di Stato e delle Rivoluzioni. Or dunque è mestieri trovar sempre negli ordini costituzionali il modo di torre di mezzo i conflitti; e questo modo, come notammo, è duplice; l'uno consiste nello scioglimento della Camera elettiva, per appellarsi al paese e farlo giudice supremo del conflitto che fosse insorto fra essa e la Camera Alta o il Ministero; l'altro consiste nel cambiamento del Ministero, o nello spostamento della maggioranza nella Camera Alta, mediante la creazione dell'occorrente numero di Senatori, ogni qualvolta il paese avesse rieletto l'antica maggioranza.

Se così, e non altrimenti, debbono procedere le cose in un Governo Monarchico-Costituzionale francamente e lealmente esercitato, ne risulta l'evidenza, che alla fine dei conti, e dopo avere opposto all'onda della pubblica opinione e della volontà popolare, tutti quegli ostacoli e quei freni che le impediscano di essere assoluta ed oppressiva, od anche soltanto malaccorta e imprudente, alla fine dei conti, diciamo, è pur dessa quella che deve infallibilmente prevalere; e ciò per la ragione semplicissima che, dato il cozzo di due contrarie volontà sovrane, bisogna pure che alla lunga una di esse prevalga; e che quella appunto deve riuscire prevalente che ha dalla sua parte la fondata e incontestabile presunzione di rappresentare più direttamente le opinioni e gl' interessi del maggior numero di cittadini.

Ora se la volontà della Camera elettiva deve alla lunga prevalere, e sempre infatti prevalse in tutti i Governi veramente costituzionali, come ne offre un esempio l'Inghilterra, malgrado le profonde radici che ha in quel paese l'aristocrazia territoriale rappresentata dalla Camera dei Lordi, e malgrado l'universale e secolare rispetto che tutti colà professano verso l'autorità del Monarca, chi oserà sostenere che non debba egualmente prevalere anche presso di noi, dove certamente non è minore la riverenza della Nazione verso la sacra autorità del Re, ma dove è poi certamente minore la potenza aristocratica del Senato, il quale rappresenta piuttosto il senno e la matura prudenza della Nazione, di quellocchè gl'interessi costanti e reali d'una data parte della medesima?

E se deve prevalere, deve anche averne i mezzi legali; e il solo mezzo efficace e legale risiede appunto, come altra volta dicemmo, nella speciale sua prerogativa di esaminare minutamente, e di approvare nelle sue singole categorie, il Bilancio delle spese e delle imposte. Ecco la ragione per la quale in Inghilterra, senza bisogno d'una Costituzione scritta, è stabilito il principio inconcusso che tutte le leggi le quali importino spese e tributi, emanano bensì, come tutte le altre, dal potere del Parlamento, ossia dalla volontà complessiva del Re e delle due Camere, ma sono presentate e discusse anzi tutto innanzi la Camera de'Comuni; la quale non permette mai che l'altra Camera le riformi; e se le riforma, quando vengono poi ripresentate, non manca mai di rigettarle inesorabilmente, per sostenere e conservare incolume la sua prerogativa.

» It is, dice Blackstone, the ancient and in-
» disputable privilege of the House of Commons,
» that all grants of subsidies do begin in their
» House, and are first bestowed by them; al-
» though their grants are not effectual until they
» have the assent of the other two branches of
» the legislature....

» The lords are not allowed by the commons
» to amend any money-bill; for it must come
» down to the House of Commons with the a-
» mendments, and then *that House invariably*
» *rejects the bill.* » Il che significa, tradotto in volgare: Egli è antico e incontestato privilegio della Camera dei Comuni, che tutte le concessioni di denaro debbano prima domandarsi ed ottenersi da lei; quantunque poi tali concessioni non abbiano efficacia senza il consenso de' due altri poteri parlamentari (cioè i Lordi e il Re). I Comuni non permettono mai a' Lordi di emendare qualunque legge d'imposte; perchè la legge deve ritornare alla Camera de' Comuni cogli emendamenti; *e in questo caso i Comuni la respingono costantemente.* Al che un altro Commentatore aggiunge: E questa è cosa d'alta importanza costituzionale, perchè il diritto nei Comuni di concedere o rifiutare le imposte costituisce la base delle libertà del Regno.

Di qui vedrà l'egregio scrittore del *Risorgimento*, il quale scese a discutere e propugnare la tesi opposta ne'numeri 269, 276, 280 e 285 di quel giornale, ch'egli non ha bene afferrato e compreso il senso dell'art. 10 del nostro Statuto, dov'è detto: « Ogni legge d'imposizione, di tributo o di approvazione de'Bilanci sarà presentata prima alla Camera de'Deputati. »

Lo scrittore del *Risorgimento* pretende che questo non è nulla più che un *insignificante privilegio di priorità*, dal quale non può derivare un *vero ed effettivo diritto di poziorità*; che è soltanto *una lusinghiera dimostrazione* fatta a quella parte del Parlamento che deriva, in modo più diretto e immediato, il suo mandato dal popolo; mentre se fosse un vero privilegio concesso alla Camera elettiva *a pregiudizio* del Senato, il quale verrebbe ad esercitare un'azione affatto *secondaria e passiva*, sarebbe un *assurdo logico* che andrebbe ad *impingere* ne' principii fondamentali del sistema parlamentare.

Ora noi ci permettiamo rispondere all'egregio nostro contradditore che se quel privilegio portato dall'art. 10 fosse *insignificante*, sarebbe ridicolo; e che invece fu introdotto nello Statuto precisamente per trapiantare in Piemonte il sapiente sistema e le consuetudini parlamentarie dell'Inghilterra, con tutte le loro conseguenze; le quali lungi dall'essere un *assurdo logico*, sono anzi un'assoluta logica necessità; e se non vuol credere a noi abbia la bontà di chiederlo al conte Balbo, che fu uno de'compilatori dello Statuto, e che è del sistema parlamentare inglese quel dottissimo propugnatore che tutti sanno; e poi ne chieda conto all'egregio dottor Amedeo Melegari, Professore valentissimo di diritto costituzionale, ed uno anch'esso de' Redattori del *Risorgimento*, e sentirà quale sia la sua opinione.

Per quello poi ch'egli dice della parte *secondaria e passiva* che rimarrebbe al Senato, voglia chiederne conto all'onorevole Pinelli, presidente della Camera dei Deputati, il quale gli ripeterà coteste savie parole da lui pronunciate nella seduta del 31 gennaio: Con ciò io non intendo fare ingiuria al Senato, nè diminuirne l'importanza, nè dargli quasi una parte *secondaria* nella Costituzione; io credo che quando si tengono i diversi corpi dello Stato ciascuno nelle sue prerogative, nè si abbassano gli altri corpi, nè se ne ledono le prerogative; e allo stesso modo che la Camera dei Deputati non si trova abbassata da che sia accordata al Senato l'esclusiva di conoscere dei delitti de' Ministri, e di quelli d'alto tradimento, così pure non credo venga abbassata la dignità o l'importanza del Senato, perchè in una materia speciale non abbia tutta quell'ampiezza di discussione (e avrebbe potuto aggiungere: *di competenza*) che deve avere l'altra Camera.

Finalmente noteremo al nostro contradditore che tutti gli altri articoli dello Statuto da lui citati, e il 30 e il 5 e quanti ne vuole, non provano nulla per il suo assunto; come quelli che portano unicamente la necessità del concorso delle due Camere e del Re per l'efficacia delle leggi d'imposte, come di tutte le altre leggi; il che non è messo in dubbio da nessuno; ed è anzi in perfetta consonanza colle pratiche inglesi, e colle rette dottrine costituzionali; rimanendo per altro stabilito che in questa parte il Senato esercita un ufficio nobilissimo, di supremo moderatore politico, conforme alla natura sua ed alle convenienze della cosa pubblica.

Richiamati così in evidenza i giusti principii, ci riserbiamo di parlare delle attuali pratiche applicazioni.

EMILIO BROGLIO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Compiuto l'esame d'un altro bilancio, e votata una legge da lungo tempo attesa: la giornata fu buona pur oggi. — La discussione sulle rimanenti categorie del bilancio dell'Azienda di finanze succedeva spiccia e senza grave importanza, e quello veniva votato colla leggerissima differenza in meno di L. 18,593 93 sulla proposta ministeriale, e di L. 11,600 su quello della Commissione, cioè in L. 4,950,060 56.

La legge, cui accennammo essersi adottata, dopo breve discussione e lievissime modificazioni, è quella relativa alla Cassa Invalidi della Marina militare e mercantile. Lo scopo di essa è triplice: 1. di far cessare immediatamente la comunanza d'interessi stabilita sino dall'anno 1816 nella Cassa tra gl' invalidi della marina mercantile e quelli della militare; 2. di fissare dietro tale separazione il riparto dei fondi attualmente esistenti; 3. di promovere l'istituzione di una nuova Cassa particolare per gl'Invalidi della Marina mercantile e ad un tempo di provvedere, sino all'attuazione di questa, all'esercizio provvisorio dell' attuale, ristretta però alla classe mercantile.

Abbiamo sott'occhio il progetto di legge che ieri annunziammo essere stato presentato a nome del Guardasigilli alla Camera dei Deputati, sulla inamovibilità e disciplina dei Giudici. Esso è proposto come un titolo della legge generale sull'ordinamento giudiziario, a cui faranno seguito quanto prima altri sull'ordinamento del Pubblico Ministero e sopra certi provvedimenti relativi alla polizia giudiziaria. Esso si compone di tre capi, nel primo dei quali sarebbe regolata la inamovibilità dei Giudici. Coloro fra questi che a termini dell'art. 69 dello Statuto hanno acquistato l'inamovibilità non possono essere privati della loro carica, nè sospesi dall' esercizio delle loro funzioni, nè senza il loro consenso traslocati o posti in aspettativa o a riposo anche con pensione di ritiro od altro assegnamento, se non nei casi seguenti.

Quando venisse ridotto per avventura il numero dei membri di un Magistrato o di un Tribunale, circostanza nella quale la riduzione avrebbe a cadere sui Giudici inamovibili meno anziani;

Quando sia stata contro un Giudice pronunciata una condanna non portante interdizione dai pubblici uffizi, circostanza nella quale il Magistrato di Cassazione giudicherà se per esso debba farsi luogo a traslocamento, o rivocazione, o dispensa dal servizio;

Quando un Giudice sia condannato a pene correzionali, circostanza in cui esso non potrà proseguire nell'esercizio delle sue funzioni, nemmeno in pendenza d'appello, prima che la sentenza non sia stata riparata, o scontata pienamente la pena.

Possono ancora avvenire altri casi in cui un Giudice inamovibile possa venire traslocato o dispensato da ulteriore servizio o collocato a riposo, come quando contr' esso fosse stata fatta qualche imputazione, la quale, benchè dichiarata infondata da una sentenza, lasci però sempre alcuna traccia nella pubblica opinione, come quando esso o per malattia o per negligenza non potesse o non volesse attendere al proprio ufficio, o per debolezza di mente vi attendesse male. In tutti questi casi però spetta sempre al supremo Magistrato di Cassazione, a cui vogliono essere denunziati, dichiarare se vi abbia luogo ad uno di quei provvedimenti, cui abbiamo accennato. È il pubblico Ministero che debbe fare le denunzie di tutti siffatti casi al Magistrato di Cassazione, il quale delibererà sopra di essi sempre in Assemblea generale.

Il capo II tratta della competenza e del procedimento pei reati imputati ai giudici. Nulla è innovato quando si tratti di reati di stampa; per i reati comuni se sono a carico di un giudice o vice-giudice di Mandamento, ne conosce il Tribunale di prima cognizione, in cui questo si trova; se a carico di un giudice di prima cognizione, spetterà il giudicarne ad altro Tribunale designato dal Magistrato d'appello nel proprio distretto; se a carico di un consigliere d'appello spetterà il giudicarne ad un altro Magistrato d'appello designato da quello di Cassazione.

Il capo III comprende tutte le disposizioni per la disciplina dei giudici, le quali crediamo opportuno appena accennare come quelle che hanno assai minore importanza rispetto alle altre che contengonsi in questo progetto.

Torino, 20 *marzo* 1851.

Chiar.mo sig. Direttore

Ho letto con massimo dispiacere l'articolo della S. V. pubblicato sull'*Opinione* il 18 corrente, in cui volge parole di biasimo e di rimprovero all'egregio signor Sindaco di Torino, e per esso al Municipio, perchè siasi data in gran parte l'istruzione elementare della gioventù torinese ai Fratelli delle Scuole Cristiane, ch'ella poscia dipinge con colori oscuri anzi che no.

Mi duole assaissimo ch'Ella abbia prestato fede a chi le parlò sì poco favorevolmente di quei benemeriti institutori, e che non abbia, prima di pubblicare l'articolo, avuto agio ad assicurarsi di quanto le veniva riferito. Io sono certo, che se la S. V. avesse preso conoscenza del sistema d'educazione usato dai Fratelli delle Scuole Cristiane e del governo delle classi diurne e serali dai medesimi dirette, non avrebbe proferito un giudizio così sfavorevole a loro riguardo, ed anzi avrebbe forse avuta una parola di lode al Municipio Torinese, che provvede in questa guisa alla intellettuale e morale educazione del popolo.

Io non conosco quale sia la condotta di quei maestri nelle altre città del Regno, quali siano altrove i loro titoli alla pubblica benemerenza, e non mi piglio l'incarico di farne l'apologia; dico però, che in Torino meglio non potrebbero rispondere alla fiducia che da gran tempo ripone il Municipio nelle loro fatiche. Appena il Consiglio Comunale assumeva nel 1848 la direzione dei pubblici affari, prima di mettersi sulla via battuta dal cessato Corpo Decurionale, sottomise ad accurata disamina il metodo di educazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane che era da vent'anni in vigore nella città di Torino: ma non tenne buono di scostarsi dal sistema tenuto in addietro, e non che affidare ad altri maestri l'insegnamento elementare, aumentò il numero delle classi loro commesse, e conoscendo la buona prova che da più anni essi facevano nello instruire gli operai adulti nelle scuole della R. Opera della Mendicità Istruita, affidò loro ben dieci classi serali a vantaggio dei giovani apprendisti.

Il Municipio instituiva contemporaneamente un' apposita Commissione, composta di Consiglieri Comunali e di parecchi cittadini, capi di opificii o di negozii, estranei al Consiglio, cui dava l'incarico di vigilare continuamente pel buon governo di queste scuole serali. In due anni si ebbero i migliori risultati, e non si ebbe mai a sentire la menoma lagnanza nè dai genitori, nè dai padroni di bottega, anzi non si ebbero che lodi e ringraziamenti.

Le classi riuscirono anguste in proporzione del bisogno; i giovani chiesero a gara d'esservi ammessi, e se ne sarebbe accresciuto il numero, se i maestri secolari delle Scuole Municipali sul corso della Cittadella non avessero offerto la loro generosa cooperazione per l'apertura di due nuove classi. Le lagnanze ed i rimproveri non vennero finora che da coloro, i quali prestarono facile orecchio a vaghe dicerie, che si vanno at-

torno spargendo da alcuni malevoli, o giudicarono delle Scuole Comunali senza essersi mai dato briga di conoscerle; ma quanti le visitarono (e sono moltissimi) o si ricredettero di mal formate opinioni, o si confermarono nel concetto di stima che già avevano delle medesime.

La S. V. ha ragione di dire che nelle scuole pei giovani operai non basta insegnare il leggere, lo scrivere ed il conteggiare, ma conviene porgere un' istruzione tecnica, alcuni principii di disegno, di geometria, alcune notizie di fisica e chimica in quanto spetta alle arti, ed alcune spiegazioni di meccanica. Ma questo è appunto ciò che s' insegna presentemente nelle dieci scuole serali dei Fratelli, per tacere delle altre quattro affidate a maestri secolari, due delle quali sono riservate all'insegnamento del disegno d'ornato, geometrico e topografico. Una scuola dei Fratelli poi è destinata esclusivamente pel disegno grafico e le sue applicazioni, pel disegno industriale secondo i varii mestieri a cui gli alunni sono applicati, e pel disegno di ornato e di acquarellata; è questa scuola fornita di tutto punto degli stromenti necessarii all'uopo, ed è presieduta da un maestro abilissimo, come lo ponno attestare distinti ingegneri ed architetti che ne udirono le lezioni. Una scuola è destinata alla lingua francese, un'altra all'aritmetica, al sistema metrico, ed all' insegnamento delle operazioni commerciali. In tutte le scuole poi s'insegna la calligrafia, la lingua italiana, e si danno quelle nozioni di storia naturale, di geometria, di geografia, ecc. che sono adatte alla capacità dei giovanetti ed acconcie alle arti ed ai mestieri in cui si esercitano. Un corso regolare di fisica, di chimica, di meccanica, di cosmografia e di storia naturale si compie attualmente nelle scuole superiori diurne, e si sarebbe già prima d'ora adottata anche per le scuole serali, se gli alunni non avessero avuto prima bisogno degli elementi del leggere, dello scrivere e del conteggiare; si spera però di poter adottare quest'utile insegnamento nel cominciare dell'anno prossimo.

Accanto ai doveri religiosi, a cui crede la S. V. si consacri la maggior parte del tempo, sono in dovere di dirle, che anche su questo punto non fu bene informata; poichè nelle scuole degli operai nessun obbligo di pietà è prescritto, e nessun' opera di religione si compie, eccetto una brevissima preghiera al principiare ed al finir della scuola. Gli ammaestramenti morali che si porgono consistono nel fare semplicemente capire il senso delle sentenze ed i racconti che si trovano nel primo e secondo libro di lettura adottati oggimai in tutte le scuole elementari dello Stato.

È vero che si dà a tutti i giovani il facile mezzo di accostarsi alla comunione Pasquale, ed a tal fine da un sacerdote secolare in tre giorni della settimana santa si fanno brevi istruzioni religiose; ma questo dovere, che incombe a tutti i cattolici, è adempiuto dai giovani operai con mirabile spontaneità, e con grandissima soddisfazione.

La S. V. adunque ben vede che chi ebbe a ragguagliarla delle scuole municipali non le conosceva che di nome, o non parlò che per odio di un gran bene che si compie a vantaggio della classe popolare. Sono persuaso ch'ella sentirà di buon grado di essere in errore in questa parte, e siccome quanto ella si mostra nemica di ciò che stima esser dannevole alla civil società, tanto si mostra animata a favorire le buone instituzioni, così non dubito che rettificherà, quando gliene verrà l'occasione, il proferito giudizio.

Ho per le mani un piccolo lavoro che vedrà fra non molto la luce, da cui potrà più minutamente conoscere lo stato dell' istruzione data dal Municipio; intanto io sono pronto a comunicarle fin d'ora tutti gli schiarimenti che potesse per avventura desiderare su tal materia.

Può del resto la S. V. assicurarsi coi proprii occhi della verità delle cose da me esposte. Le dieci classe serali degli operai, e le ventune diurne dei giovanetti sono sempre aperte a chi brama di conoscerne il governo e l'amministrazione. La S. V. poi farebbe un gran bene visitandole, o incaricando qualcuno di prenderne esatta conoscenza, chè si troverebbe obbligata a dirne i vantaggi e ad augurarne la lunga durata.

Per ciò che riguarda il fatto del ragazzo, a cui (siccome ella udì raccontare) fu strappato dal petto il nastro tricolore, io mi era già prima d'ora adoperato per averne certa notizia, perchè l'avea sentito narrare da qualche altro giornale, e perchè lo credeva di tal gravità da esigere un pronto rimedio; ma debbo dirle che tutte le mie indagini finora riuscirono vane, e non mi consta che nulla di simile sia succeduto nelle scuole del Municipio, in cui s'inculca l'obbedienza allo Statuto, il rispetto all'Autorità e l'amore alla Patria.

Mi sono limitato a rispondere a quanto scrisse la S. V. intorno alla pubblica istruzione, perchè questa è la parte che mi riguarda in modo speciale; l'amministrazione comunale però non lascierà, io credo, senza risposta le molteplici accuse contenute nel medesimo articolo sulla polizia sanitaria.

Chiedo perdono alla S. V. di essermi trattenuto un po' a lungo in questo argomento; ma era debito mio di farlo, e per amor del vero, e per virtù del mio uffizio, e per giusta difesa del Municipio; che chiamando i Fratelli delle scuole cristiane all' istruzione di un buon numero di fanciulli e di operai, intendea di dare ai suoi amministrati un' educazione morale, civile ed italiana.

Sono col maggior rispetto

Della S. V. Chiarissima

Devmo Servitore,

Baricco Pietro, Teol. Coll.,

Vice-Sindaco, Delegato per le Scuole.

— A questo panegirico, che il chiarissimo teologo Baricco fa della Istituzione degl' Ignorantelli, crederà chi vuole, e se male non ci apponiamo, i credenti non saranno molti. Quanto a noi, persistiamo nel primitivo proposito, e salvo a ritornare sopra questo argomento più di proposito, per ora ci limitiamo a poche considerazioni:

Confessa il sig. Baricco che l' Istituto è mantenuto ora, precisamente quale fu nella sua origine di vent'anni fa; ne viene perciò che lo spirito e le tendenze saranno ancora le medesime, cioè illiberali o gesuitiche: e tale è appunto uno dei rimproveri cardinali che si fa a quelle scuole; e se da esse possano uscire giovani bene animati di spirito nazionale e costituzionale, lo decidano altri.

Che poi le scuole siano frequentate, non è un merito dell' Istituto, ma la mancanza di altri migliori.

Anche i meravigliosi risultamenti, di cui parla il per altro egregio signor Baricco, possono essere versati in dubbio, massime se si riguarda alla insignificante istruzione che ricevono gli operai nelle cose che più dovrebbero interessarli, e al quasi nissun progresso che ha fatto la tecnica malgrado i miracoli che si vogliono operati da quelle scuole.

Finalmente, il fatto del nastro a tre colori, che fu strappato ad un ragazzo dai maestri Ignorantelli, e che il signor Baricco confessa essere un fatto grave, noi abbiamo fondati motivi per crederlo vero, e siamo in grado d' indicare e il nome del ragazzo e quello di suo padre.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 18 *marzo*. Gli affari dell' Alemagna preoccupano molto l'Eliseo e gli uomini politici. L'articolo pubblicato ieri dal *Journal des Débats* ha spaventata la Borsa, destata l'opinione pubblica intorno agli eventi che si preparano in Germania ed alla parte che debbe prendervi la Francia.

L'*Ordre* ed il *Pays* riprendono oggi l'opera incominciata dal *Débats*, ed ambidue propendono in favore della Prussia. Il *Pays* osserva che colla politica prussiana trionfano ora i veri interessi tedeschi, non meno che gl'interessi francesi.

INGHILTERRA

Londra, 17 *marzo*. Il sig. Baillie ha ritirato nella seduta odierna della Camera dei Comuni la sua mozione sulla condotta del Governo relativamente a Ceylon. Il sig. Baillie si lagnò che lord J. Russell abbia volta la sua mozione in un voto di censura contro il Governo, e ne abbia fatto un pretesto per dilazionare gli affari più importanti del paese. Lord J. Russell nella sua risposta osservò che la mozione era stata formata in modo, che un nobile Lord era quasi incolpato di assassinio, e dichiarò che una tale accusa non doveva essere differita. Il sig. D'Israeli prese la difesa del sig. Baillie, e sir J. Grey, sir. Roebuck e sir B. Hall sostennero che la giustizia verso è pubblica, e il Governo esigeva che l'accusa non si lasciasse cadere in questo modo, ma che si procedesse ad una investigazione e si pronunciasse dalla Camera. Però l'argomento fu abbandonato, e si riassunse la discussione sul bill dei titoli ecclesiastici.

L'*Herald* loda il sig. Baillie per aver ritirata la sua mozione, e aver così lasciato campo al Ministero di spiegare al più presto i suoi nuovi piani finanziari, che sono ansiosamente aspettati nella *City*.

AUSTRIA

Vienna, 13 *marzo*. L'anniversario degli avvenimenti di marzo passò oggi assai tranquillo. Soltanto pochi cittadini ed operai si videro andare al cimitero di Solmutz, dove i morti del 13 marzo sono sepolti senza monumento od iscrizione sotto un mucchio di ghiaia, che non ha neppure la forma di un tumulo. Non furono deposti nè fiori, nè le corone sempreverdi come nel 1849. Vi erano soltanto alcune piccole riunioni d'uomini e di donne, freddi e silenziosi in vicinanza. Non v'erano disposizioni militari, ma soltanto due soldati di polizia all' ingresso del cimitero. L'imperatore tenne in questo giorno una rivista militare, e fece sfilare alcune batterie di campagna. (*Gazz. Univ. d'Aug.*)

GERMANIA

Risposta di S. A. il principe Schwarzenberg alla nota lettera di S. M. il Re di Wurtemberg.

Maestà reale!

La lettera del 18 andante mese, con che la Vostra Maestà reale si è degnata d' onorarmi, è per me un' inestimabile prova della più alta confidenza ed un nuovo monumento del profondo e caldo interesse della Maestà Vostra pel benessere dell' intera patria alemanna. Quanto più riconosco in tale doppio riguardo il valore e il peso di queste reali parole, tanto più mi è doloroso che le mie viste intorno i mezzi per raggiungere la meta, che tutti i principi e governi alemanni, come pure tutti i Tedeschi ben intenzionati si sono proposti in comune, non abbiano la fortuna di essere approvate dalla Maestà Vostra. Ella è la più evidente prova della difficoltà del nostro problema che ha per iscopo il nuovo ordinamento dei rapporti alemanni, che circa punti, quali sono quelli di cui tratta la lettera di Vostra Maestà, quantunque ognuno siasi conscio della migliore volontà e della più accurata considerazione, ciononostante si manifesti una disparità di pareri sì considerevole. La schiettezza colla quale la Maestà Vostra si è degnata di pronunciare il suo giudizio intorno a quest' argomento, m' impone l' obbligo di esprimere divotissimamente a Vostra Maestà anche da canto mio senza riserva, per quanto lo consentano i limiti di questo luogo, i motivi principali della mia convinzione rispetto allo stesso affare.

La riforma dell' atto federale che la Maestà Vostra reputò necessaria sì prima che dopo i deplorabili avvenimenti dell' anno 1848, fu riconosciuta per un bisogno generale, ed è mio desiderio, egualmente che mia tendenza di non lasciarsi ritenere dall' effettuare questa riforma riconosciuta e da ogni parte in diversa forma promessa in causa delle opposte difficoltà. La revisione dell' articolo 13 dell' atto federale, che Vostra Maestà ritiene egualmente necessaria, essa ha già cominciato di fatto, per così dire da sè, in seguito al corso degli avvenimenti. Il principio di una rappresentanza per istati è giunto in tutti gli Stati alemanni ad uno sviluppo di molto più vigoroso che non fosse il caso per lo addietro. La gran differenza che in questo riguardo ebbe luogo fra i più grandi Stati alemanni e gli altri, può in parte essere risguardata come ormai realmente rimossa, in parte si effettuarono nei medesimi tali cangiamenti, che l' ulteriore sviluppo di una maggiore libertà politica è perfettamente assicurata. La gran quistione in tutto ciò resta però sempre, se la rappresentanza per istati sia o non da applicarsi al legame federale nell' insieme.

Se con un tale ordinamento si comprendessero realmente in un Parlamento nazionale uno e supremo tutte le singole sparpagliate, sterili e confuse forze delle diverse Camere di Stati. anzi se vi fosse solo la fondata speranza di raggiungere questa meta, allora non vi sarebbe dimanda più urgente che di erigere un tale Parlamento nazionale al più presto possibile. Se però la speranza di raggiungere questa meta sull' indicata via si mostrasse affatto cadente ed incerta, allora converrebbe, nello stesso grado, procedere colla massima precauzione e ritenutezza nell'adottare od applicare questo mezzo. Nel caso che però dopo ripetuto esame risultasse che l' erezione di un Parlamento nazionale nella Germania non effettuerebbe l' unione delle singole forze, sparpagliate, sterili e confuse, che anzi condurrebbe la Confederazione germanica alla discordia od al sovvertimento: allora quelli che ne sono intimamente convinti, avrebbero l'obbligo di non mettersi su questa via, per quanto in più riguardi si presentasse lusinghiera, ma di tendere invece a fondare la possanza e l' unione degli Stati alemanni battendo altro cammino.

Il quale convincimento si è formato in me solido e in base a ripetuta e matura considerazione dei rapporti politici della Germania, quali sussistono per diritto e di fatto, come in seguito alla contemplazione degli avvenimenti degli ultimi anni e dell'intero nostro stato sociale e politico. Sicchè m' era imposto nello stesso tempo l'obbligo di agire, al posto a cui mi chiamò la confidenza e la grazia del mio signore ed imperatore, conforme a questo convincimento. Ciò che la Maestà Vostra si degna di dire per raccomandare un supremo Parlamento nazionale alemanno, fa tanto più deplorare, che all' effettuazione di questa bella idea patriotica, almeno per adesso, si oppongano difficoltà insuperabili. Le quali sono di doppia specie: esse si riferiscono in parte all'organazione di un Parlamento nazionale alemanno in sè, e in parte al rapporto di questo coi singoli Stati tedeschi. Se si giungesse ad erigere realmente un Parlamento Nazionale, si offrirebbero una quantità di combinazioni, che però in generale si lascierebbero ricondurre di preferenza a due forme principali, che per brevità si possono chiamare il sistema inglese e quello francese. Immaginando un Parlamento tedesco nello spirito di quest' ultimo sistema, qualunque ne possano essere le singole modalità, ad ogni caso però composto dietro una teorica astratta e colla preponderanza nell' elemento democratico, la storia di quel sistema mostra nella sua patria a quali vicissitudini, a quali fatali scuotimenti sia esposto, quanto poca garanzia presti ad uno sviluppo stabile e pacifico delle condizioni nazionali.

Se questo sistema trae seco conseguenze di tanta sciagura in uno Stato unitario, le medesime dovrebbero manifestarsi in grado ancora molto maggiore in una Confederazione di Stati. Volendo prendere per norma il sistema inglese, o in altre parole, volendo appoggiare l' organazione del Parlamento di più ad elementi conservativi i quali o si mantengono ancora da passate condizioni storiche, od hanno origine nelle nostre condizioni presenti, nascerebbe la doppia dimanda, se su questa via nelle attuali circostanze e disposizioni si possa soltanto progredire, e se anche ciò si facesse, se si possa farlo in modo sufficiente, prescindendo dalla grande disparità delle premesse sussistenti nelle differenti parti della Germania, per l'introduzione d'una rappresentanza nazionale, e dalle difficoltà che ne derivano per una comune norma fondamentale nell' organamento della medesima. La seconda specie delle summentovate difficoltà, che si riferiscono al rapporto del Parlamento nazionale coi singoli Stati, si presenta ancor maggiore e più difficile a superarsi.

Basti ricordare, che in questo riguardo il problema consisterebbe nell' erigere una comune rappresentanza parlamentare, non per uno Stato federativo composto di parti di affatto differenti dimensioni ed interessi, ma per una Confederazione di Stati, e oltracciò per una Confederazione di Stati, composta di Stati di dimensioni ed interessi egualmente diversi. Invano si cercherà nella storia la soluzione di un tal problema, nè havvi speranza di trovarla adesso per la Germania in mezzo alle contrastanti opinioni, passioni ed interessi. Se ad onta di queste immense difficoltà si volesse nondimeno far un tentativo per isciogliere questo problema, allora la conseguenza non potrebbe esserne che l'una di queste due eventualità: o nel caso d' un debole Parlamento nazionale un giuoco inutile e pericoloso con forme politiche ed una ulteriore complicazione d'un sistema politico già più del necessario complicato; o nel caso di un Parlamento forte, il principio d'un' affatto nuova conformazione della Germania, che però non avrebbe un pacifico sviluppo, ma nella quale l'irruzione di burrasche rivoluzionarie sarebbe assolutamente certa, la fine e il risultato della medesima però per la salute, per la stessa esistenza dell'Alemagna, affatto incerti.

Anch'io son persuaso della verità pronunciata da V. M., che ai nostri tempi la sola forza fisica non può sostenere alcuno Stato; ma dall' altro canto confido pure nel migliore spirito dei tempi, nella migliore penetrazione che più e più va crescendo e diramandosi, e che, dirigendola, convincerà tutti i benintenzionati essere più salutare far uso il meglio che sia possibile delle norme fondamentali che già sussistono e non ponno essere rimosse che con completo sovvertimento, piuttostochè voler effettuare ideali del tutto ineseguibili, od eseguibili soltanto col più alto pericolo.

Se anche però pel momento non si erige un Parlamento nazionale alemanno, ciò non toglie che non si possa e debba far dei passi sostanziali onde migliorare e consolidare il morale e politico legame che abbraccia l' intera Confederazione Germanica. Ai quali miglioramenti appartiene la riforma della costituzione federale riguardo alla troppo estesa richiesta dell' unanimità dei voti per una determinazione; inoltre il più forte concentramento dei voti del Consiglio stretto e del potere esecutivo della Confederazione; oltre di che, per tacere di altre riforme, non sarebbero con ciò, qualora si dovesse rinunciare ad un Parlamento nazionale, escluse convocazioni di notabili e uomini di fiducia dal complesso della nazione per singoli oggetti d'importanza e sfere della pubblica attività.

Di particolare importanza sarà però sempre in questo riguardo la regolazione dei rapporti alemanni di commercio e dogane. Certo che l'appoggio degli interessi materiali non può per se solo essere in grado di vincere la rivoluzione e di prevenire sovvertimenti. La natura umana porta seco di necessità che in ultima istanza siano sempre più alti interessi spirituali, per quanto deformi e perversi si manifestino quelli che mettono il mondo in movimento e lo riconducono alla tranquillità.

Il che però non toglie, che l'appoggio degli interessi materiali da canto dei Governi non sia cosa della più grande importanza, sì in genere che segnatamente nei tempi attuali. Il tendere allo scopo che l'indigenza materiale, che lo sce-

mamento delle condizioni fisiche dell'umano vivere venga per quanto sia possibile mitigato e rimosso, sarà sempre non meno un dovere dell'umanità che un problema della politica; e tanto più nei tempi attuali, dove le tendenze rivoluzionarie cercano di servirsi dovunque del pauperismo e proletariato come di alleati e stromenti.

Per la Germania poi l'appoggio degli interessi materiali coll' avviamento e finale conseguimento di un sistema doganale e mercantile comune, abbracciante tutte le parti, racchiude nello stesso tempo le basi e l' irremissibile condizione della migliore nazionale unione e possanza. Quest' affare appartiene senza dubbio ai supremi affari della sociale convivenza, e se una volta, progredendo sulla via a questa meta conducente, si potesse ottenere una rappresentanza delle intelligenze e degli interessi dell' assieme in questa circonferenza precisata ma grande, allora si darebbe anche alla nazione una parte essenziale di quella partecipazione attiva ai supremi affari della sua vita politica, che le spetta ed è desiderata dalla Maestà Vostra. La quale partecipazione non è però esclusa anche in generale, perfino non esistendo un Parlamento nazionale e purchè vengano operate le altre riforme della costituzione federale; anzi essa ha luogo, se anche non direttamente, almeno indirettamente mediante l' influenza delle rappresentanze negli Stati singoli sui relativi governi e sulla loro politica federale.

Se nel trattare gli affari alemanni progrediamo sulla via indicata, noi non introdurremo o faremo ritornare ciò che o venne troppo tardi o visse troppo a lungo; al contrario noi miglioreremo l' attuale organamento della Confederazione - senza esporla al pericolo di essere sconvolta, ad ogni caso però ad un avvenire affatto incerto - con nuove istituzioni dov' era diffettosa, completandola dove insufficiente, e guadagnando con ciò nello stesso tempo germi di futuri sviluppamenti.

Se i principi e governi alemanni, per migliorare lo stato politico della Germania, faranno quanto si può fare con sicurezza e senza provocare nuovi perigli e burrasche, allora l' assennata e ben intenzionata parte della nazione, acquistando e godendo la misura di reali miglioramenti sicura, quantunque più modesta, rinuncierà per ora volontieri a progetti più estesi, i quali in parte fin d'ora per le fattesi esperienze appaiono in altra luce che non per l' addietro, in parte si mostrano come ineseguibili.

Sperando in quest' assennata e ben intenzionata parte della nazione, e confidando nei principi della Germania, io attendo con fiducia, ad onta delle grandi difficoltà che ancora sono da superarsi, un migliore avvenire della patria alemanna. A questi desiderii per la Germania io unisco anche quello non meno cordiale, che la divina provvidenza conservi la Maestà Vostra per la salute e per l' ornamento del Würtemberg e della Germania sino alla meta la più remota, come pure non meno che la faccia sopravvivere ad un felice avvenire d'Alemagna e godere d' una lunga serie d' anni.

Si degni la Maestà Vostra di graziosamente accogliere l' omaggio della divozione, colla quale ecc. ecc. »

PRUSSIA

Berlino, 16 *marzo*. La *Gazzetta nazionale* pubblica un lungo documento intitolato: *Memoria indirizzata dal Governo prussiano agli Stati alleati della Prussia*, in cui si espongono tutte le quistioni di Germania secondo le vedute della Prussia. La *Gazzetta di Prussia* (la *Riforma tedesca* d'altra volta), giornale semi-ufficiale, nega l'autenticità di questo documento, o dice piuttosto che non è una memoria del Governo prussiano. La smentita è tuttavia ambigua, se può essere che il documento non sia ufficiale, è certo però che esprime le intenzioni del Governo prussiano. Egli è per questa ragione che crediamo opportuno il riferirlo in compendio.

Esordisce col dire che trattasi prima di tutto e sempre di combattere la rivoluzione: per la qual cosa l'ordinamento della Germania è necessario. L' Austria e la Prussia ove agissero isolatamente non riuscirebbero in quest'intento; se uno di questi due Governi avesse una politica distinta provocherebbe l'intervento straniero negli affari tedeschi. L'Unione non era possibile che per un' alleanza colla rivoluzione, e però la Prussia l'ha abbandonata; questo fatto servì alla Prussia di ammaestramento, ma l'Austria non comprese che da se sola non arriverebbe a costituire un forte potere centrale. Tale è il senso della convenzione di Olmütz tendente a far prevalere l'interesse comune dell'Austria e della Prussia all' interesse speciale di ciascuna potenza.

Gli interessi comuni sono prima il riordinamento della Germania come un corpo costituito potentemente in faccia all' estero ed alla rivoluzione, poi la compressione di quest'ultima che la Prussia dice aver le sue radici nelle classi elevate, nell' indifferenza religiosa, e nell' esaltamento dell'umana ragione.

La Prussia ha anche interessi proprii, sia materiali che morali, e per tutelarli era mestieri associarsi all'Austria per controllarne la politica. L'azione comune ha senza dubbio di mira uno scopo comune, ma tende anche ad impedire la supremazia austriaca.

Per dimostrare quanto sia urgente di porre un termine alla quistione germanica, la memoria ricorda la poca influenza che l' Alemagna ebbe nella vertenza dello Schleswig-Holstein, quindi aggiunge: « Ciò verrà accordato, senza che vi sia bisogno di rivolgere gli occhi alla Francia, e ove si preparano avvenimenti che richiamano un' attitudine ferma e decisiva verso quella parte »

Onde sciogliere cotesto problema, l'Austria non si deve lasciar inceppare dagli Stati medii, come la Prussia deve far lo stesso riguardo ai piccoli, ai quali, sebbene essa debba gratitudine per la fedeltà mantenuta nella loro alleanza, sarebbe costretta di opporsi qualora volessero far risorgere una coalizione simile a quella cui l'Austria stava alla testa.

Parlando dell' ingresso della monarchia nella Confederazione prussiana, dice la memoria, che se ciò avviene nelle forme richieste dalla buona politica, se l'Austria si sottomette spontanea alle conseguenze che ne derivano e non ne rimane offesa la parità effettiva della Prussia, questa, costretta dagli obblighi anteriori, non vi si può opporre. A questo tratto si riferisce il brano della memoria che parla della partecipazione della Prussia alle guerre dell' Austria con queste espressioni:

» Solo col formare una monarchia unitaria potrà l'Austria combattere la rivoluzione de' suoi Stati. Questo scopo dev'essere desiderato anche dalla Prussia e l'eventualità in cui questa si potrebbe trovare di fare la guerra agli italiani ed agli ungheresi ove insorgessero, non può inspirare dei timori nei tempi normali, e questo soccorso si potrebbe accordare all' Austria quando anche non facesse parte della Confederazione. In tempi difficili codesto soccorso verrebbe accordato a niun patto. Tale è il senso di questa memoria che può dirsi un capolavoro di anfibologie e reticenze.

L' articolo del conte Arnim pubblicato nella *Gazzetta Costituzionale* e che ne aveva cagionato il sequestro, venne ora dato fuori nuovamente in forma di opuscolo sotto il titolo: *Della politica controrivoluzionaria della Prussia*. Fu dato ordine di un nuovo sequestro, ma tutta l'edizione era stata smaltita e si stava per procedere alla seconda.

SPAGNA

Madrid, 12 *marzo*. Corre voce che il duca e la duchessa di Montpensier verranno a Madrid ed accompagneranno la regina Isabella II in un viaggio ad Aranjuez. Il duca e la duchessa sono assai contenti del loro soggiorno in Andalusia, e non abitano soltanto in Siviglia, ma hanno anche vasti poderi, che fanno coltivare, dando pane e lavoro a tutte le classi bisognose della popolazione. Presso di loro si trova anche la principessa Clementina ed il suo sposo. Questa circostanza rende poco verisimile il suddetto viaggio.

Alla fine della seduta della Camera dei Deputati di ieri, il Ministro degli affari esteri è stato interpellato sulla nuova organizzazione del servizio diplomatico, nella quale il Ministro ha dato soddisfacenti spiegazioni.

Dopo altre interpellanze si procedette alla discussione del progetto di legge per la leva di 35 mila uomini.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Il partito repubblicano sfida in Roma la polizia pretesca ed Austriaca e toglir dalle esorbitanze papali nuovi elementi di forza e di coraggio.

Appena il *Giornale di Roma* ebbe divolgato che la polizia aveva arrestato un individuo detentore di cinquanta cartelle del prestito di Mazzini, che tosto fu sparso per Roma il seguente bollettino stampato:

» *Associazione nazionale italiana.*

» Il comitato centrale degli Stati Romani rende noto a chiunque, che le 50 polizze da 25 fr. del prestito nazionale italiano cadute in mano dell' intruso Governo...., delle quali è fatta menzione nel *Giornale* del lunedì 10 corrente, sono contrassegnate colla lettera A e coi numeri 9749 a 9749 inclusivamente. E intende con questo avviso di diffidare coloro, cui venisse offerto l' acquisto di alcuna di quelle polizze per fini di spionaggio o di truffa. Ordina quindi agli associati di divulgare questa diffidazione con tutti i mezzi possibili anche fuori del centro dell' associazione.

» Roma, 12 marzo 1851. »

LOMBARDO-VENETO

La *Corrispondenza Austriaca* ha la seguente data di Milano 11: Non si è introdotta alcuna misura più rigorosa nello stato d'assedio, ma si è fatto luogo ad una maggiore estensione delle misure di precauzione. Da alcuni giorni l'accesso al castello non viene concesso che ai militari dalla porta principale. È proibito anche severamente il fumare in vicinanza del castello, perchè il materiale di guerra occorrente è stato collocato nelle fortificazioni esterne dello stesso castello.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 21 *marzo.*

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Il Presidente comunica essersi fatto presente alla Camera di alcuni opuscoli riguardanti, l'uno — Il porto di Genova nei suoi rapporti commerciali — l'altro — L'abolizione dei diritti differenziali — il terzo — La coltivazione delle risaie.

Bronzini presenta al banco della Presidenza la relazione sul progetto di legge risguardante la coltivazione delle risaie e dimanda che sia discussa d'urgenza.

Si procede all'appello nominale, quindi si approva il verbale.

Mantelli: Vorrei chiedere alla Camera che per la trattazione della legge sulle risaie volesse decretare una seduta straordinaria.

Il Presidente: Pregherei l'onorevole deputato Mantelli di riservare questa proposta allorquando la relazione oggi depositata al banco della Presidenza sia stampata e distribuita.

L'ordine del giorno reca il

Seguito della discussione sul bilancio passivo dell' Azienda Generale di Finanze.

Mellana dichiara che passando da un sistema di Governo all'altro è implicitamente riconosciuto che devonsi di mano in mano abolire i privilegi che emanavano dal sistema antico, che non ponno accordarsi con quello che adesso ci regge. La Camera finora seguì questa massima e distrusse molti privilegi; or dunque è da meravigliarsi che la Commissione abbia sotto la categoria 14 lasciato sussistere il privilegio più assurdo che mai vi sia, cioè quello di una proprietà che non paga le imposte da tutte le altre sostenute quale è quella di Apertole ora posseduta da S. A. R. il Duca di Genova: tanto più assurdo in quanto che lo Stato viene poi a rimborsare il Comune e la Provincia a cui il podere appartiene di quelle contribuzioni comunali e provinciali che lo stabile soddisfa.

Arnulfi, Com. R.: Onde schiarire meglio la questione, accenna che l'esenzione delle imposte ha il suo fondamento nell' istromento camerale del 25 aprile 1775, col quale il Re cedette al Duca del Chiablese il podere delle Apertole in pagamento della dote ed accessori donativi constituiti alla Principessa Maria Anna. Fra le condizioni stipulatesi con quell' istrumento si determinava che il tributo Regio di quel podere non dovesse eccedere annue lire 6,005 (corrispondenti a lire nuove 7,200); che quel podere dovesse essere immune dalle gravezze locali e da qualunque aumento per l'avvenire nelle contribuzioni, e che la somma di L. 7,200 fosse fissa, perpetua ed invariabile. Durante l'annessione del Piemonte all' Impero Francese quel podere fu dichiarato proprietà della Corona, e godette dell' immunità assoluta del tributo. Ma soppresse le immunità nel 1815, tale podere fu tassato in 10,000 e più lire. In allora sull' istanza della Duchessa Chiablese perchè fosse mantenuta la condizione suaccennata dall' istrumento 1775, si ordinava dal Re in Consiglio di conferenza del luglio 1818 che fosse alla Duchessa del Chiablese, come proprietaria di quel podere, rimborsata ogni anno la somma da essa pagata in eccedenza delle 7,200 pelle contribuzioni del medesimo. Or qui non è a dichiararsi sulla validità e sulla natura dell'obbligazione contrattasi coll' instrumento succitato, ma solo è a considerarsi che la medesima importava un profondo esame dei documenti relativi, e poteasi quello fare molto più opportunamente dai legali consulenti dello Stato. Ed io ho l'onore di dichiarare che il Governo non ha alcuna difficoltà a far sciogliere il quesito nella via contenziosa.

Michelini dice che spetta al Governo di far cessare quella esenzione che lo stesso Governo accordava, giacchè i Magistrati non potrebbero che giudicare secondo i contratti già esistenti. Dimanda che sia dunque provocata una legge speciale su ciò e propone il seguente ordine del giorno. La Camera invitando il Ministero a fare cessare questo articolo di spesa nel bilancio del 1852, passa all'ordine del giorno.

Mellana insiste a che si tolga mediante voto sul bilancio la somma suddetta salvo a quelli che se ne sentissero gravati di ottenere col mezzo dei Tribunali l'indennizzazione cui avessero diritto. Però in via subordinata concederebbe provvisoriamente la somma chiesta semprecchè il Governo si obbligasse a far cessare mediante legge speciale da presentarsi prima del 1852, questo privilegio.

Arnulfi e Santa Rosa relatore soggiungono alcuni schiarimenti in base ai quali mostrano che sostanzialmente non si trova nel caso presente alcun privilegio; ma che pure potendovi essere un qualche dubbio si era deferito ai Tribunali lo scioglimento dello stesso, giacchè quelli sono i soli competenti a conoscere queste tesi.

Faraforni appoggia la mozione del dep. Mellana appoggiandosi all' esempio di quanto fu praticato per i privilegi della riviera d' Orta.

Mellana e *Michelini* continuano la discussione ripetendo gli argomenti già detti.

Mantelli: Dal momento che il Governo non dimostra il fondamento del debito pel titolo in discussione, la Camera non ha dovere di stanziare la somma relativa: i dubbi li sciolga il Governo e quando li avrà sciolti giustifichi il suo debito, ed in allora la Camera accorderà la somma ora sarebbe intempestivo il farlo.

Arnulfi: Non è esatto il dire che il Governo non abbia mostrato la sussistenza del debito, solo perchè ha accennato un dubbio sulla legalità del medesimo, dubbio che si è proposto di far sciogliere mediante i rimedii ordinarii.

Il Presidente: Noi abbiamo due proposizioni, quella del dep. Mellana che vuol togliere la somma di lire 3,600 esposte per l' art. 2, categ. 14, l' altra del dep. Michelini che propone di togliere dalla somma suddetta quella parte proporzionale che dovrà calcolarsi dal giorno in cui sarà promulgata la legge di bilancio.

Quest' ultima proposizione non è appoggiata.

La Camera approva la proposizione del dep. Mellana, e quindi la categoria 14 modificata per la sottrazione delle lire 3,600.

La categoria 15 (Sovvenzioni alla cassa delle pensioni) non porta veruna somma.

Categoria 16 (Casuali), esposta dal Governo in L. 20,000 e portata dalla Commissione a L. 45,000.

È approvata.

Il Presidente: Venendo ora le categorie che si riferiscono agl' impiegati in aspettativa ed ai maggiori assegnamenti, sarà opportuno di far precedere la votazione degli articoli addizionali.

Vengono quindi approvati i seguenti articoli:

Art. 2. A titolo di spese di stampa dei ruoli e di spese di riscossione delle contribuzioni dirette, si riscuoteranno quattro centesimi in aggiunta ad ogni lira delle medesime, e saranno destinati pelle spese della stampa dei ruoli e per i stipendi degli esattori. Le somme sopravanzanti andranno in economia.

Per decreto reale si fisseranno i circoli di esazione e gli stipendi assegnati ai titolari dei medesimi.

I ruoli delle contribuzioni dirette regie, saranno separati da quelli delle provinciali e delle comunali.

Art. 3. Sarà sospeso a partire dal 1° luglio prossimo venturo il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni ed assegni di qualsivoglia natura inscritti nel passato bilancio, i titolari dei quali già trovinsi provvisti di uno stipendio di attività, o di un trattenimento di aspettativa, oppure d'una pensione di riposo, ovvero di un altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente Bilancio, od in quello di qualunque altro Ministero.

Sono considerati come maggiori assegnamenti le spese comprese negli art. 15, 16, 17, 19, 21, 22 della cat. 9 di questo bilancio.

Art. 4. Fra due assegni in favore d' un solo titolare sarà sospeso il pagamento di quello minore.

Art. 5. Il pagamento di questi personali assegni non potrà esser ripreso che in forza d'una legge.

Art. 6. Non sono contemplati nella disposizione dell'art. 3 gli assegnamenti fatti all'Avvocato Patrimoniale ed ai sostituiti del medesimo, non che quelli a titolo di spese di cancelleria o d'ufficio, quelle per indennità di viaggio o di collaborazione, sia che questi sieno attribuiti alla carica, od assegnati alla persona, come neppure le pensioni degli Ordini militari e civili, nè quelle infine dei membri dell'Accademia delle Scienze.

Art. 7. Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura inscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un Decreto Reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare.

Art. 8. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale R. Decreto, che sarà inscrito nella Gazzetta Ufficiale del Regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 9. I titolari d'un trattenimento od altro assegno qualunque, non vincolato a servizio attuale, i quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge,

quando prima dell' epoca anzidetta non siano riammessi in servizio attivo.

Art. 10. A coloro però, cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà conceduta a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell' assegnamento d' aspettativa di cui sono provveduti.

Categoria 17 (Impiegati in aspettativa) esposta e mantenuta in L. 21,020.

È approvata.

Categoria 18 (Maggiori assegnamenti) esposta in L. 16,159 08 e ridotta a L. 14,109 08.

È approvata.

Categoria 19 (Acquisto terreni) esposta in lire 5000 e ridotta a L. 3000.

È approvata.

Categoria 20 (Misuramento e ripartimento di terreni demaniali in Sardegna) esposta e mantenuta in L. 134,054 27.

È approvata.

Categoria 21 (Restituzione di capitale ed interessi della quota inferiore alla rendita di L. 2 del prestito 7 settembre 1848) in L. 82,600.

È approvata.

Bella richiama l' attenzione del Ministro allo stabilimento balneario d' Acqui, ed espone la speranza che nel bilancio del 1852 sia destinata una somma per le spese che ivi occorrono onde renderlo utile alla classe povera.

Nigra dichiara essere intenzione del Governo di provvedere giusta i desiderii del deputato Bella.

Arnulfi propone che sia aggiunta una categoria portante la somma di lire 150,000 onde abilitare il Governo a sostenere la spesa per gli esattori delle imposte dipendenti dalle nuove leggi di finanza.

Santarosa osserva che se si tratta di un personale stabile vi si deve provvedere con un' apposita legge, se si tratta unicamente per l' esecuzione della legge sui fabbricati vi è la somma occorrente nel bilancio del R. Erario, e finalmente se si tratta degli esattori ordinarii vi provvedere l' art. 2 che si è già votato.

Mellana invita il Governo a valersi degli impiegati appartenenti ai vari uffici che devono essere riformati prima di creare nuovi impieghi.

Arnulfi parla di nuovo in appoggio della sua proposta la quale messa ai voti non è dalla Camera approvata.

Viene poscia approvato l' art. 1° portante l' approvazione del bilancio complessivo nella somma di L. 4,958,060 56 suddivisa nelle categorie già riportate.

Si procede quindi alla votazione del bilancio per scrutinio segreto il quale dà il seguente risultato:

Votanti . .	124
Maggioranza.	63
Favorevoli .	105
Contrari . .	19

L'ordine del giorno porta la discussione della

Legge sulla cassa invalidi della marina militare e mercantile.

Nessuno domanda la parola sulla discussione generale e la Camera decide passare alla discussione degli articoli.

Cavour, ministro della marina, dichiara di accettare le modificazioni proposte dalla Commissione.

Viene approvato l'articolo primo così concepito:

Art. 1. La cassa degl' invalidi di marina è soppressa.

Verrà istituita una nuova cassa di risparmio e beneficenza per gl' invalidi della marina mercantile.

Art. 2. I capitali di qualsiasi natura che costituiscano le rendite ed il fondo dell' attuale cassa Invalidi di Marina saranno divisi e assegnati in proporzione di un terzo alle finanze dello Stato e di due terzi alla nuova cassa.

Sono eccettuate da questa divisione, il Patrimonio del *Riscatto Schiavi* che sarà devoluto per intiero alla cassa Invalidi, e le Tonnare e Muginare che ritorneranno in possesso delle Finanze dello Stato.

È approvato.

Art. 3. Le pensioni tutte degli individui appartenenti alla classe mercantile già liquidate o da liquidarsi a seconda dei vigenti regolamenti, rimarranno ad esclusivo carico della nuova Cassa Invalidi.

È approvato.

Art. 4. Le pensioni dei militari, come quelle di tutti gli Impiegati Amministrativi cadranno a carico del Pubblico Erario, e saranno regolate dalle leggi sulle pensioni.

È approvato.

Bollo propone un articolo da lui compilato in sostituzione dell' art. 5 proposto dalla Commissione.

Quaglia relatore dichiara di accettare la redazione proposta dal dep. Bollo che espone più chiaramente le idee della Commissione.

Cavour accetta pure l'articolo del dep. Bollo il quale viene dalla Camera approvato nei termini seguenti:

Art. 5. Dalla pubblicazione della presente legge in poi se in conformità dei Regolamenti sarà concessa una pensione ai marinai mercantili od a chi per essi, l'ammontare delle ritenzioni, cui d' ora innanzi fossero soggetti durante il servizio effettivo prestato alla marina militare sarà dal pubblico erario versato nella cassa invalidi mercantile: un simile versamento sarà pure fatto da questa alla cassa dell'erario nei casi di concessione di pensione fatte dopo la pubblicazione di questa legge ad un marinaio della Regia Marina od a chi per esso, il quale d'ora in poi abbia contribuito alla cassa Mercantile.

Art. 6. La nuova Cassa Invalidi sarà provvisoriamente amministrata dall'Azienda di Marina sotto la direzione di un Consiglio presieduto dall'Intendente generale della Marina.

Lo stabilimento di nuove pensioni dovrà sempre essere sottoposto all' approvazione del Ministro di Marina.

È approvato.

Art. 7. Il Consiglio di Direzione per l'amministrazione della Cassa Invalidi sarà composto come segue:

1. Intendente generale della Marina, Presidente.

2. Due capitani della Marina mercantile e due Negozianti armatori, eletti dalla Camera di Commercio di Genova.

3. Due altre pessone da scegliersi dal Ministro della Marina.

Bollo propone che all'ultimo alinea dell' articolo sia aggiunta la clausola che i due membri da sciegliersi dal Ministro fossero persone appartenenti alla marina mercantile.

Mellana vorrebbe che uno di essi fosse un semplice marinaio.

Quaglia osserva che la Commissione ha avuto riguardo alla convenienza che siano introdotte nella Commissione persone che abbiano teoricamente studiato il diritto mercantile.

Mellana, per riguardo alla considerazione esposta dal relatore, lascerebbe al Ministro la facoltà di eleggere due individui, e ne prescriverebbe un terzo marinaio.

La proposta del deputato Mellana non è approvata.

Bollo formula il suo emendamento nei termini seguenti « da sciegliersi dal Ministro fra gl'inscritti della marineria mercantile. «

Cavour accetta la prosta del deputato Bollo la quale messa ai voti, viene dalla Camera approvata.

Art. 8. Sarà cura del Consiglio di Direzione di preparare sollecitamente e presentare al Ministro di Marina un progetto per la riorganizzazione e servizio della Cassa Invalidi.

È approvato,

Art. 9. Durante il corso di questa amministrazione provvisoria, la cassa corrisponderà all' Azienda di Marina la somma di lire *mille* per rimborso di spese di stampati, ufficio e cancelleria, oltre il due per o|o ai contabili, cui sarà dato il carico di fare le esazioni per conto della cassa, escluse quelle dei capitali, per cui l'aggio sarà ridotto al 9, 50.

È approvato.

Art. 10. La Cassa Invalidi sarà alimentata dai seguenti introiti:

1. Dalla retribuzione mensile imposta alla gente di mare dalla tabella III annessa al Regio Brevetto 3 agosto 1841.

2. Dalla metà delle paghe dovute ai disertori della Marina mercantile.

3. Dal quinto netto delle prede fatte con legni mercantili.

4. Dalla parte di prede spettanti ai marinai della Marina mercantile, disertori o morti quando non siano state riclamate entro quattro anni.

5. Dall'interesse dei capitali devoluti dalla nuova Cassa Invalidi.

5. Dalla rendita del patrimonio *Riscatto Schiavi.*

È approvato.

Art. 11. Una Commissione nominata di concerto dai Ministri delle finanze e della marina procederà al riparto dei capitali e dei fondi esistenti in cassa giusta le basi stabilite all' art. 2 fra il Demanio e la nuova Cassa Invalidi.

Il riparto da essa fatto sarà definitivo e valido, tostoche avrà ricevuto l' approvazione dei sovradetti Ministri e del Consiglio di direzione.

È approvato.

Art. 12. Finchè il riordinamento indicato dall' art. 8 non sia sanzionato, la nuova cassa sarà amministrata a tenore dei regolamenti vigenti per ciò che riflette la classe mercantile.

È approvato.

Si procede poscia alla votazione della legge per scrutinio segreto il quale dà il seguente risultato:

Votanti . .	110
Maggioranza.	56
Favorevoli .	108
Contrari . .	2

La seduta è levata alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Progetto di legge sulla riorganizzazione dei Monti di Riscatto in Sardegna.

Relazione di petizioni.

Siamo assicurati che in questi ultimi giorni sia stato firmato un Decreto Reale, col quale viene sciolto l'alto Consiglio dell' Ordine Mauriziano, composto di non sappiamo quanti *Grandi* e che, se non di diritto, almeno per abitudine manteneva tuttora speciali ed eccezionali prerogative. Esso sarebbe sostituito da una semplice Intendenza amministratrice del patrimonio di tale instituzione. — Ci si accerta ad un tempo che sia preso il provvedimento, perchè d'or avanti nessuna decorazione del medesimo Ordine venga assegnata senza apposita relazione e controfirma d'un Ministro risponsabile.

— Oggi fu pubblicata la legge per la costruzione del bacino di carenaggio nel Porto di Genova.

— La Commissione superiore di statistica ha pubblicata la tavola numerica della popolazione delle province di Terraferma e della Sardegna, secondo il censimento del 1848. Riserbandoci di parlare più a lungo di questa pubblicazione, diamo intanto le seguenti indicazioni generali:

La popolazione ascendeva a 4,916,084 abitanti, di cui 2,481,656 maschi, e 2,434,428 femmine.

Quanto all'istruzione la popolazione è così distribuita.

	Maschi	*Femmine*
Non sanno nè leggere nè scrivere	1,531,843	1,869,994.
Sanno soltanto leggere	195,504	230,899.
Sanno leggere e scrivere	754,309	323,535.
	2,481,656	2,434,428.
Totale	4,916,084	

— Nella lezione di stamane l' egregio Prof. Mancini compieva lo svolgimento della sua tesi intorno al diritto assoluto che compete a ciascuna nazione della propria indipendenza. Egli chiudeva la sua esposizione con vive e commoventi parole, che l'uditorio accoglieva con molti applausi, e che, per quanto la memoria ci soccorre, stimiamo, ad onore di quell'esimio cittadino, opportuno di qui riferire:

» M'accorgo, egli diceva, che oggi le mie parole riescirono più neglette dell' usato: ma voi, o Signori, vorrete compatirmi quando avvertirete come ascendessi a questa cattedra coll' animo preoccupato da una memoria altrettanto dolorosa quanto gloriosa. Domani corre l'anniversario del 22 marzo, di quel giorno in cui sorse un primo grido per la liberazione dallo straniero ed in cui tanti cittadini caddero martiri in onore di quel sacrosanto diritto che venimmo finora dimostrando! »

Dal sig. Giovanni Prato, il coraggioso redattore del *Giornale del Trentino*, riceviamo la seguente lettera, in data del 16 corrente mese, che ci facciamo debito di pubblicare a seconda del suo desiderio:

» Col 1° di marzo mi venne intimato dalla direzione delle poste di Milano, che volendo spedire il mio giornale in Piemonte, avrei dovuto affrancarlo in ragione di lettera. Questa determinazione mi costrinse a rinunziare ai copiosi cambi che aveva coi giornali di Torino, ai quali preferii d'associarmi, essendo ciò di gran lunga meno costoso, e scrissi nello stesso tempo a tutte le redazioni dando loro conto del motivo che mi impediva di continuare il cambio, ed esortandole ad abbonarsi presso l'uffizio postale di Torino al *Giornale del Trentino*, nel caso decidessero averlo. »

Ignoriamo se le lettere a cui accenna l'onorevole sig. Prato siano giunte tutte al loro destino, quello che sappiamo si è che noi non l'abbiamo ricevuta.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 21 *marzo*. Il nostro corrispondente ci scrive:

Venne sequestrato e soppresso il giornale *La Fenice* redatto dal signor De Gaspari, per un articolo alquanto risentito.

L' autore dell' articolo fu sottoposto a processo.

A S. Marco predica un gesuita.

Nel cimitero di porta Tosa furono arrestati due chierici che scrivevano versi di commemorazione sulla lapide dei soldati piemontesi, morti nel combattimento alle porte di Milano. L'arcivescovo andò dal feld-maresciallo per intercedere in loro favore, ma non fu ricevuto.

Parigi, 19 *marzo*. L'Assemblea ha deliberato nella seduta d' oggi di passare alla seconda lettura del progetto di legge per la riduzione dei diritti d'introduzione de'zuccheri e caffè.

Il vescovo di Chartres pubblicò ieri nell' *Univers* una lettera pastorale la quale altro non è che un' assai violenta diatriba contro la pastorale pubblicata dal venerabile arcivescovo di Parigi il 15 gennaio, e colla quale invitava gli ecclesiastici della sua diocesi ad astenersi dalle quistioni politiche.

L' *Univers* pubblica oggi un' ordinanza dell' illustre arcivescovo il quale sottopone al giudizio del consiglio provinciale la lettera pastorale del vescovo di Chartres.

Questa scissura fra'prelati della Chiesa francese non è il fatto meno curioso di questi tempi, ed è argomento di gravi considerazioni ne'giornali francesi, i quali biasimano quasi tutti l' imprudenza del vescovo di Chartres.

I fondi pubblici non hanno provato oggi notevole cangiamento.

Il 3 o|o chiuse a 57 90, rialzo 5 cent.

Inghilterra. Nella seduta del giorno 17 venne nuovamente protratta la discussione del bill sui titoli ecclesiastici fino a giovedì (20), a richiesta di O'Connell.

Berlino, 16 *marzo*. La nota di Lord Palmerston sull'accessione di tutta la monarchia austriaca alla Confederazione Germanica non conteneva proteste come erasi detto, ma una rimostranza al Gabinetto austriaco per consigliarlo ad intendersi prima colle potenze che hanno garantito il trattato del 1815.

La prima Camera ha ieri rigettato il primo paragrafo del progetto di legge sulla stampa, che accordava al Ministero il diritto di togliere ai giornali la facoltà di far abbonamenti pel mezzo della posta. La maggioranza è stata di 102 voti contro 17. Dopo questo voto il sig. di Westphalen, Ministro dell'interno, disse:

» La Camera può decidere ciò che vuole, ma il Governo continuerà a ricusare, se lo giudica opportuno, la spedizione dei giornali col mezzo della posta, e ciò come una misura permanente amministrativa. »

È un modo assai singolare di rispettare la costituzione.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 21 marzo.

5 p 100 1819	decorrenza	1 ottobre	L.	88 50
» 1831	»	1 genn.	»	87 50
» 1848 7.bre	»	1 marzo	»	83 75
» 1849 giugno	»	1 genn.	»	83 60
» 1834 obb.	»	1 genn.	»	995 00
» 1849 obb.	»	1 ottobre	»	943 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1555 00
» Società del Gaz god.		1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca				Scapito.
da L. 100.		. .	L.	» 60
da L. 250.		. .	»	1 50
da L. 500.		. .	»	3 00
da L. 1000.		. .	»	6 00

Borsa di Parigi. — 19 marzo.

Franc. 5 0|0	decorrenza	22 marzo .	L.	94 20
» 3 0|0	»	22 » .	»	57 90
Azioni della Banca god.		1 genn. .	»	2195 00
Piem. 5 0|0 1849	»	1 genn. .	»	82 80
Obbligazioni 1834	»	1 » .	»	
» 1849	»	1 ottobre	»	930 00

Borsa di Lione. — 20 marzo.

Franc. 5 0|0	decorrenza	22 7.bre .	L	94 20
Piem. 5 0|0 1849	»	1 luglio .	»	82 75
Obbligazioni 1849	»	1 aprile .	»	— —

DE L'ABOLITION DE LA DOUANE
par M. L. Brunier
Avocat, Membre de la Chambre des Députés.
S.t-Jean de Maurienne, 1851.
Se vend chez Charles Schiepatti, libraire.

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano: Compagnia drammatica Dondini e Romagnoli, recita: *Yenny, l'operaia*, serata a benefizio della prima attrice Elisa Mayer.

Teatro Nazionale, Opera: *Il Barbiere di Siviglia.* - Ballo: *Le quattro Nazioni.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

Teatro Sutera: Compagnia drammatica Rossi e Leigheb: *Il conte Hermann.*

Gerbino Opera: *Linda di Chamouny.*

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Gli orrori dell' Inquisizione* — Ballo: *Il Genio della montagna.*

Teatrino Da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *La figlia del Falegname.* — Ballo: *I Francesi in Egitto.*

Tipografia Arnaldi.